PAI

PIANO ANNUALE PER L'INCLUSIVITÀ

2024-2025

FONDAZIONE
PATRIZIO PAOLETTI
PER LO SVILUPPO E LA COMUNICAZIONE

Indice

PIANO ANNUALE PER L'INCLUSIVITÀ 4

GLI ORGANI PREPOSTI PER L'INCLUSIONE 4

GLI (gruppo di lavoro per l'inclusione) 4

Chi compone il GLI? 4

Quali sono i compiti del GLI? 4

LA COMMISSIONE BES 5

Chi compone la Commissione BES? 5

Quali sono i compiti della Commissione BES? 5

RUOLO DEL CONSIGLIO DI CLASSE/TEAM DEI DOCENTI 5

Quali sono i compiti del Consiglio di Classe e del Team dei docenti? 5

RUOLO DEL DOCENTE DI SOSTEGNO 6

Quali sono i compiti dell'insegnante di sostegno? 6

RUOLO PERSONALE SOCIO-EDUCATIVO ASSISTENZIALE 7

Quali sono i compiti dell'assistente educatore? 7

RUOLO DELL'ASSISTENTE ALLA COMUNICAZIONE 7

Quali sono i compiti dell'assistente alla comunicazione? 7

RUOLO DEL COLLEGIO DEI DOCENTI 7

Quali sono i compiti del GLH? 8

LA FAMIGLIA 8

Quali sono i compiti della famiglia? 8

ALUNNI CON BES (BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI) 8

INTERVENTI A FAVORE DEGLI ALUNNI CON DISABILITÀ CERTIFICATA : BES 1 10

INTERVENTI A FAVORE DEGLI ALUNNI CON DISTURBI EVOLUTIVI BES 2 12

DSA – Disturbi Specifici dell'Apprendimento 13

2. Piano Didattico Personalizzato per DSA Che cos'è il PDP? 14

Come viene redatto? 15

Chi lo redige? 15

Indice

Come si redige? 16

Cosa comprende? 17

Patto con la famiglia 18

ALTRE TIPOLOGIE DI CERTIFICAZIONI 19

INTERVENTI A FAVORE DEGLI STUDENTI IN SITUAZIONE DI SVANTAGGIO SOCIO-ECONOMICO, LINGUISTICO, CULTURALE BES 3 19

RILEVAZIONE DEI BISOGNI BES 3: PROCEDURA 20

DOCUMENTI E STRUMENTI 21

Categorie 21

BES 1 21

BES 2 21

BES 3 22

PIANO ANNUALE PER L'INCLUSIVITÀ

Le ultime indicazioni ministeriali del 27 Dicembre 2012 e la successiva circolare recante indicazioni operative del 6 Marzo 2013, sostengono che la scuola italiana debba fondarsi su equità, promozione sociale e valorizzazione di tutti gli alunni, qualunque sia la loro condizione personale e sociale.

Ogni scuola deve:

- occuparsi in maniera efficace ed efficiente di tutti gli alunni che presentano qualsiasi difficoltà di funzionamento educativo;
- accorgersi in tempo delle difficoltà e delle condizioni di rischio;
- accorgersi di tutte le difficoltà anche di quelle meno evidenti;
- comprendere le complesse interconnessione dei fattori che costituiscono e che mantengono le varie difficoltà. In alcuni casi sarà necessario attivare un processo di collaborazione con gli operatori sociali e sanitari del territorio. Per la maggior parte degli alunni in difficoltà, la scuola e il consiglio di classe, come evidenziato nella circolare ministeriale, dovranno attrezzarsi con solide competenze pedagogiche, psicologiche e didattiche proprie per la segnalazione di Bes.
- Rispondere in modo inclusivo, efficace ed efficiente alle difficoltà, attivando tutte le risorse dell'intera comunità scolastica e non.

GLI ORGANI PREPOSTI PER L'INCLUSIONE

GLI (gruppo di lavoro per l'inclusione)

Per perseguire la " politica per l'inclusione", la Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012 individua nel GLI, nominato dal Dirigente Scolastica, l'organo istituzionale preposto a tale funzione.

Chi compone il GLI?

- Dirigente Scolastica
- Docenti referenti delle funzioni strumentali
- Team docente interessato
- Educatori e operatori dei servizi
- Genitori
- Specialisti ASL o enti accreditati
- Enti locali

Quali sono i compiti del GLI?

- Rilevazione BES presenti nella scuola
- Raccolta e documentazione degli interventi didattico--educativi

- Focus/confronto sui casi, consulenza e supporto ai colleghi sulle strategie/metodologie di gestione delle classi
- Rilevazione, monitoraggio e valutazione del livello di inclusività della scuola
- Raccolta e coordinamento delle proposte formulate dalla Commissione BES
- Elaborazione di una proposta di PAI (Piano Annuale per l'Inclusività) riferito a tutti gli alunni con BES, da redigere al termine di ogni anno scolastico (entro il mese di giugno). Il PAI va discusso e deliberato in collegio e inviato a USR (Ufficio Scolastico Regionale), ai GLIP (Gruppo di lavoro Interistituzionale provinciale) e GLIR (Gruppo di lavoro interistituzionale regionale) per la richiesta di organico di sostegno e alle altre istituzioni territoriali come proposta di assegnazione delle risorse di competenza.
- A settembre, in relazione alle risorse effettivamente assegnate alla scuola, il GLI redige un adattamento del PAI, sulla base del quale il dirigente assegna le risorse.
- Funge da interfaccia della rete CTS e dei servizi sociali e sanitari territoriali.

LA COMMISSIONE BES

Chi compone la Commissione BES?

- Funzioni Strumentali area dell'Integrazione e dell'Inclusione
- Referenti BES1, BES 2, BES3

Quali sono i compiti della Commissione BES?

- Rilevazione BES presenti nella scuola
- Raccolta e documentazione degli interventi didattico--educativi
- Focus/confronto sui casi, consulenza e supporto ai colleghi sulle strategie/metodologie di gestione delle classi
- Formulazione proposte di lavoro per GLI
- Elaborazione di una proposta di PAI (Piano Annuale per l'Inclusività) riferito a tutti gli alunni con BES
- Raccolta Piani di Lavoro (PEI e PDP) relative ai BES

RUOLO DEL CONSIGLIO DI CLASSE/TEAM DEI DOCENTI

I Consigli di classe e i team dei docenti svolgono un ruolo fondamentale per l'individuazione e gestione dei bisogni educativi degli alunni della classe.

Quali sono i compiti del Consiglio di Classe e del Team dei docenti?

- Individuazione casi in cui sia necessaria e opportuna l'adozione di una personalizzazione della didattica ed eventualmente di misure compensative e dispensative
- Rilevazione alunni BES

- Produzione di attenta verbalizzazione delle considerazioni psicopedagogiche e didattiche che inducono ad individuare come BES alunni non in possesso di certificazione
- Definizione di interventi didattico--educativi in base ai bisogni degli studenti
- Individuazione strategie e metodologie utili per la realizzazione della partecipazione degli studenti con BES al contesto di apprendimento
- Progettazione e condivisione progetti personalizzati
- Individuazione e proposizione di risorse umane strumentali e ambientali per favorire i processi inclusivi
- Stesura e applicazione Piano di Lavoro (PEI e PDP)
- Collaborazione scuola--famiglia--territorio
- Condivisione con insegnante di sostegno (se presente) e con le varie figure che collaborano all'interno della classe.

RUOLO DEL DOCENTE DI SOSTEGNO

La legge 517/1977 individua il docente di sostegno specializzato come figura preposta all'integrazione degli studenti con disabilità certificate. L'insegnante di sostegno "assume la contitolarità delle sezioni e delle classi in cui opera, partecipa alla programmazione educativa e didattica e alla elaborazione e verifica delle attività di competenza dei Consigli di classe e dei Collegi dei docenti - L.104/92 art.13 comma 6".

Quali sono i compiti dell'insegnante di sostegno?

- Promozione del processo di integrazione dell'alunno/a nel gruppo classe attraverso corrette modalità relazionali
- Partecipazione alla programmazione educativo--didattica della classe
- Supporto al consiglio di classe/team docenti nell'assunzione di strategie e tecniche pedagogiche, metodologiche e didattiche inclusive
- Coordinamento stesura e applicazione del piano di programmazione educativo-didattica per l'alunno/a diversamente abile nel contesto della programmazione di classe (P.E.I.) Piano Educativo Individualizzato
- Coordinamento conoscenza della documentazione inerente all'alunno/a con disabilità.
- Coordinamento dei rapporti con tutte le figure che ruotano intorno all'alunno/a (genitori, specialisti, operatori ASL, ecc.)
- Verifica e valutazione delle attività e delle dinamiche della classe
- Facilitatore per l'integrazione tra pari attraverso il proprio contributo nella gestione del gruppo classe.

RUOLO PERSONALE SOCIO-EDUCATIVO ASSISTENZIALE

Gli assistenti educatori sono assegnati alle Istituzioni scolastiche in casi particolari (come da certificazione sanitaria) in aggiunta al team docente, al fine di garantire il rinforzo a relazioni positive e, ove possibile, il raggiungimento dell'autonomia personale.

Quali sono i compiti dell'assistente educatore?

- Collabora alla formulazione del PEI
- Collabora con gli insegnanti per la partecipazione dell'alunno/a a tutte le attività scolastiche e formative
- Si attiva per il potenziamento dell'autonomia della comunicazione e della relazione dell'alunno/a

RUOLO DELL'ASSISTENTE ALLA COMUNICAZIONE

Il facilitatore è una figura di sostegno per gli studenti con disabilità sensoriale definita e prevista dalla L. 104 /1992. La sua presenza è assicurata grazie ad una convenzione tra l'Amministrazione provinciale ed Associazioni e / o Enti allo scopo di facilitare la comunicazione e l'integrazione scolastica.

Quali sono i compiti dell'assistente alla comunicazione?

- Collaborazione con il Consiglio di Classe/Team Docenti alla programmazione e all'organizzazione delle attività scolastiche con un'attenzione particolare alle strategie didattiche inerenti alla tipologia di disabilità sensoriale
- Partecipazione al Consiglio di Classe/Team Docenti ai fini della realizzazione del progetto educativo e dell'elaborazione e condivisione di PDF e PEI in accordo con i docenti
- Collaborazione alla continuità dei percorsi didattici anche qualora l'intervento avvenga a domicilio, sempre in accordo con la famiglia, i docenti e l'Associazione e/o l'Ente di appartenenza.

RUOLO DEL COLLEGIO DEI DOCENTI

Su proposta del GLI, il Collegio dei Docenti, nel mese di Giugno, delibera il PAI. Inoltre approva l'esplicitazione nel POF di un concreto impegno programmatico per l'inclusione. Il Collegio dei Docenti si impegna a partecipare ad azioni di formazione e/o prevenzione concordate anche a livello territoriale.

GLH

L'art. 15 della L 104/92 prevede che presso ogni scuola di ordine e grado la Dirigente Scolastica deve nominare il GLH di istituto, che affianca i gruppi GLH Operativi sui singoli allievi diversamente abili. I GLH di Istituto hanno compiti di organizzazione e di indirizzo, e sono "gruppi di studio e di lavoro composti da insegnanti (di sostegno e curricolari), operatori dei servizi (degli Enti Locali e delle ASL), familiari (di tutti gli alunni e di quelli con disabilità) e studenti (nella scuola secondaria di secondo grado) con il compito di collaborare alle iniziative educative e di integrazione predisposte dal piano educativo".

Possono essere chiamati a partecipare anche membri di Associazioni. È importante quindi che anche questo organismo, nella composizione e funzionamento, per quanto non espressamente disposto dalla legge, sia disciplinato dal regolamento di istituto. Il GLH di Istituto nell'esplicazione dei suoi compiti, può avanzare proposte al Collegio Docenti, per l'elaborazione del POF e programmare le risorse, creare rapporti con il territorio e gli enti locali per la risoluzione di tutte le problematiche relative alla diversa abilità. Il GLH Operativo è invece composto dal Consiglio di Classe (insegnanti curricolari e di sostegno), operatori ASL che seguono il percorso educativo dell'alunno/a con disabilità, i genitori dell'alunno/a oltre che eventualmente un esperto richiesto da questi ultimi. Ha il compito di predisporre il Profilo Dinamico Funzionale e il Piano Educativo Individualizzato e di verificarne l'attuazione e l'efficacia nell'intervento scolastico.

Quali sono i compiti del GLH?

- Si riunisce periodicamente per organizzare attività di accoglienza e integrazione/inclusione alunni H
- Analizza e verifica il livello e la qualità dell'integrazione nella classe e nella scuola
- Promuove il protocollo di accoglienza

LA FAMIGLIA

Quali sono i compiti della famiglia?

- Sottoscrive il PEI e collabora alla sua realizzazione
- Segue i contatti con gli specialisti che hanno in carico il proprio figlio
- Sottoscrive e si impegna a rispettare il patto educativo

ALUNNI CON BES (BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI)

La Direttiva del 27 dicembre 2012 " Strumenti di Intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazioni territoriali per l'inclusione scolastica" definisce la strategia inclusiva finalizzata a promuovere il diritto all'apprendimento per tutti gli alunni in difficoltà. Il concetto di Bes è una macrocategoria che comprende tutte le possibili difficoltà educative -apprenditive degli alunni (disabilità mentale, fisica, sensoriale, deficit in specifici apprendimenti come la dislessia , il disturbo da deficit attentivo e altre varie situazioni di problematicità psicologica , comportamentale, relazionale, di contesto socio- culturale….). Tutte queste situazioni sono diversissime l'una dall'altra ma malgrado la loro clamorosa diversità un dato le accomuna nel

loro diritto a ricevere un'attenzione educativo- didattica sufficientemente individualizzata ed efficace. Un BES è una difficoltà che, manifestandosi in età evolutiva, cioè nei primi diciotto anni di vita, si evidenzia negli ambiti di vita dell'educazione e dell'apprendimento, ostacolando le relazioni educative, lo sviluppo di competenze, gli apprendimenti scolastici e di vita quotidiana, oltre che la partecipazione alla vita sociale

Il concetto di BES si fonda su una visione globale della persona come definito dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS, 2002). Secondo l'organizzazione mondiale della sanità, la salute non è assenza di malattia, ma benessere bio-psico-sociale e piena realizzazione del proprio potenziale. Nel 2002 l'OMS ha, infatti, elaborato uno strumento diagnostico definito ICF (International Classification of Function of Disability and Health), con lo scopo di descrivere e misurare il funzionamento di una persona, ovvero la sua condizione di salute attraverso un linguaggio condiviso. Il modello ICF obbliga a considerare la globalità e la complessità della persona e fornisce un'ottima base concettuale per costruire una griglia di conoscenza del funzionamento educativo e apprenditivo di un individuo.

Condizioni fisiche e fattori contestuali stanno agli estremi superiori ed inferiori del modello. Questi contesti potranno essere dei mediatori facilitanti o delle barriere. Fra queste due enormi classi di forza si trova il corpo del bambino che si sviluppa da un punto di vista fisico e mentale. Quando i vari fattori (biologici, sociali, culturali) interagiscono in modo positivo è garantito il benessere del bambino; nel caso contrario potrebbero originarsi moltissime combinazioni di situazioni sfavorevoli al processo di apprendimento e alla partecipazione del soggetto alla vita sociale. La valutazione del bisogno educativo speciale deve essere ben equilibrata per difendere il bambino tanto da un eccesso di preoccupazione quanto da una scarsa preoccupazione. Pertanto l'insegnante dovrà disporre criteri il più possibile oggettivi. L'identificazione degli alunni che manifestano difficoltà, non avviene solo sulla base di un eventuale certificazione, sebbene utile per una serie di benefici e tutele, perché rischierebbe di chiudere coloro che la possiedono in un contesto ristretto. Le istituzioni scolastiche hanno la responsabilità di attuare le strategie d'intervento che possano cogliere l'eterogeneità dei bisogni per individualizzare i diversi percorsi di apprendimento di ogni alunno/a. Tale visione prende in considerazione la possibilità che ogni persona, nel corso della propria vita, possa esprimere bisogni, disagi o "disabilità", anche temporanee, che necessitano di una presa in carico flessibile, integrata e dinamica. Vi è, quindi, il desiderio di garantire la piena partecipazione alla vita scolastica a tutti i soggetti, oltre che di fornire una cornice entro cui gli alunni possano essere valorizzati e forniti di uguali opportunità a scuola.

La situazione globale di una persona, del suo stato di salute e di funzionamento nei suoi contesti reali di vita, quindi va descritta mettendo in relazione informazioni su:

- Condizioni fisiche: malattie varie, acute o croniche, fragilità, situazioni cromosomiche particolari, lesioni, ecc.
- Strutture corporee: mancanza di un arto, di una parte della corteccia cerebrale, ecc.
- Funzioni corporee: deficit visivi, deficit motori, deficit attentivi, di memoria, ecc.
- Attività personali: scarse capacità di apprendimento, di applicazione delle conoscenze, di pianificazione delle azioni, di comunicazione, di autoregolazione metacognitiva, di interazione sociale, di autonomia, di cura del proprio luogo di vita, ecc.

- Partecipazione sociale: difficoltà a rivestire i ruoli sociali di alunno/a, a partecipare alle situazione sociali più tipiche, nei vari ambienti e contesti.
- Fattori contestuali ambientali: famiglia problematica, cultura diversa, situazione sociale difficile, culture e atteggiamenti ostili, scarsità di servizi e risorse, ecc.
- Fattori contestuali personali: scarsa autostima, reazioni emozionali eccessive, scarsa motivazione, comportamenti problema, ecc.

In uno o più di questi ambiti si può generare un Bisogno Educativo Speciale specifico, che poi interagirà con gli altri ambiti, producendo la situazione globale e complessa di quest'alunno/a.

Per poter valutare tale disagio è fondamentale l'assunzione del punto di vista del soggetto, cioè calarsi nel suo mondo e cogliere quanto gli ostacoli all'espressione di sé siano da lui percepiti o quanto invece il problema sia solo vissuto da parte dell'ambiente circostante (insegnanti, gruppo dei pari, famiglia,..). Per attuare una riflessione sulla reale situazione del bambino è necessario adottare criteri il più possibile oggettivi. Il primo criterio può essere quello di valutare il danno effettivamente vissuto dall'alunno/a e prodotto su altri rispetto al suo stato di benessere fisico, psicologico o relazionale:

1. Il gruppo dei pari risente del suo malessere?

2. Il bambino si isola?

3. Rinuncia ad esperienze didattiche o relazionali?

4. Si autolesiona?

Un altro criterio può essere quello di valutare la presenza di un reale ostacolo nel suo percorso di vita, cioè se la difficoltà vissuta lo condizionerà negli apprendimenti cognitivi, sociali, relazionali ed emotivi:

1. Il disagio blocca il bambino in una situazione stagnante?

2. Non gli permette di proseguire nella didattica e nella fruizione delle diverse esperienze?

Possiamo però incontrare una situazione in cui non sia dimostrabile un danno o un ostacolo relativamente al funzionamento apprenditivo-educativo del bambino; occorre in questa situazione valutare la presenza di uno stigma sociale.

1. Il bambino sta peggiorando la sua immagine sociale?

2. Appartiene a qualche categoria socialmente debole?

INTERVENTI A FAVORE DEGLI ALUNNI CON DISABILITÀ CERTIFICATA : BES 1

Sono gli alunni con certificazione relativa alla legge 104/92 che definisce persona con disabilità solo quella che, a causa di un evento traumatico o morboso avvenuto in periodo pre-peri-post-natale abbia subito una minorazione. Il DPCM n. 185/06 ha imposto che gli accertamenti medico-legali siano effettuati da un collegio e non più da un singolo professionista.

L'articolo 12 , per ciascun alunno/a DVA, l'elaborazione della seguente documentazione specifica:

1. Diagnosi Funzionale

2. Profilo Dinamico Funzionale

3. Piano Educativo Individualizzato

Avvenuta la certificazione, va redatto un documento di programmazione che espliciti il percorso di personalizzazione che prende il nome di PEI (piano educativo individualizzato). Il PEI è redatto congiuntamente dagli operatori scolastici (insegnante di sostegno) e da quelli dei servizi socio-sanitari dell'asl che sostengono l'integrazione, con la collaborazione della famiglia. La responsabilità di questo atto è sempre condiviso tra i due soggetti: scuola e servizi. La normativa definisce solo in linea di massima i contenuti del PEI e l'adozione di eventuali modelli o schemi va concordata relativamente agli Accordi di programma a livello locale. Nel P.E.I. vengono definiti percorsi individualizzati che prevedono la definizione di obiettivi educativi e didattici, attività e modalità di valutazione personalizzate. L'Istituto ha elaborato un Protocollo per l'Accoglienza e Integrazione dell'Alunno/a DVA che definisce con precisione tutte le azioni che la scuola compie per rispondere ai bisogni educativi speciali degli alunni con certificazione. Il PEI è strettamente connesso ad un precedente documento chiamato profilo dinamico funzionale PDF riferito ad un ambito temporale assai più ampio, per esempio un ciclo scolastico; i contenuti sono definiti in modo dettagliato nel DPR del 94.

La Documentazione comprende:

1. Il Verbale di Accertamento della situazione di disabilità

2. La Diagnosi Funzionale

Descrive i livelli di funzionalità raggiunti e la previsione di possibile evoluzione dell'alunno/a certificato.

Chi lo redige? Operatori ASL o specialisti privati con opportuna vidimazione dell'ASL. Quando? All'atto della prima segnalazione, è rinnovata ad ogni passaggio fra un ordine di scuola all'altro e/o secondo i tempi indicati dal DPCM 185/2006.

3. Il Profilo Dinamico Funzionale

Indica le caratteristiche fisiche, psichiche e sociali dell'alunno/a, le possibilità di recupero, le capacità

possedute da sollecitare e progressivamente rafforzare. Devono essere evidenziate le aree di potenziale sviluppo sotto il profilo riabilitativo, educativo, didattico e socio--affettivo.

Chi lo redige? Operatori socio--sanitari, docenti curricolari, docente di sostegno, genitori dell'alunno/a (art. 12, commi 5° e 6° della L.104/92).

Quando? Viene aggiornata alla fine della Scuola d'Infanzia, Primaria, Secondaria di primo grado e durante la Scuola Secondaria di secondo grado.

4. Il Piano Educativo Individualizzato (PEI)

È il documento nel quale vengono descritti gli interventi predisposti per l'alunno/a; rappresenta u ausilio al progetto di vita. Mira a evidenziare gli obiettivi, le esperienze, gli apprendimenti e le attività più opportune mediante l'assunzione concreta di responsabilità da parte delle diverse componenti firmatarie. Deve essere valutato in itinere ed eventualmente modificato.

Chi lo redige? Gli insegnanti curricolari, il docente di sostegno, operatori socio--sanitari, operatori socio-educativi, e i genitori dell'alunno/a. Quando? Entro i primi tre mesi di ogni anno scolastico.

5. Programmazione Didattica Personalizzata

E' parte integrante del PEI. Vengono fissati gli obiettivi da perseguire grazie ad un intervento didattico integrato.

6. Verifica in itinere e finale

Riscontro delle attività programmate nel PEI ed eventuali modifiche da apportare. Vengono redatte dagli insegnanti di sostegno e curricolari a metà anno scolastico (fine gennaio) e finale (giugno).

La verifica e la valutazione riguardano due fronti:

- l'azione educativa in riferimento al Quadro Funzionale in tutte le sue articolazioni: si analizzano i risultati raggiunti, tenendo conto degli obiettivi a medio e a lungo termine, prefissati nel P.E.I., mediante un'osservazione periodica che evidenzia l'efficacia dei percorsi formativi attivati;
- l'azione didattica in riferimento ai campi d'esperienza, agli ambiti disciplinari e alle aree d'intervento: riguardo alle competenze, agli apprendimenti ed ai contenuti disciplinari si predispongono prove strutturate; nella scelta della tipologia delle stesse è necessario che la loro funzione sia formativa, dinamica e promozionale allo sviluppo della personalità.

L'articolo 9 del D.P.R. n.122/2009 stabilisce che: " La valutazione degli alunni con disabilità, certificata nelle forme e con le modalità previste dalle disposizioni in vigore è riferita al comportamento, alle discipline ed alle attività svolte sulla base del Piano Educativo Individualizzato ed è espressa con voto in decimi."

INTERVENTI A FAVORE DEGLI ALUNNI CON DISTURBI EVOLUTIVI BES 2

All'interno della "categoria BES 2" sono considerati alunni con:

- DSA
- ADHD (deficit da disturbo dell'attenzione e dell'iperattività).
- Funzionamento cognitivo limite o borderline (Q.I. lievemente sotto la norma).
- Funzionamento cognitivo misto (confine tra disabilità e disturbo specifico).
- Deficit del linguaggio (disturbi specifici del linguaggio o, più in generale, presenza di bassa intelligenza verbale associata ad alta intelligenza non verbale).
- Deficit delle abilità non verbali (disturbo della coordinazione motoria, disprassia, disturbo non verbale o più in generale bassa intelligenza non verbale associata ad alt intelligenza verbale)
- Altre problematiche severe che posso compromettere il percorso didattico (es. disturbo dello spettro autistico lieve qualora non rientri nelle casistiche previste dalla legge 104).
- Disturbo Oppositivo-Provocatorio (DOP).

- Disturbo della condotta.
- Disturbi d'ansia.
- Disturbi dell'umore.

Sono alunni con certificazione, ai quali non viene assegnato l'insegnante di sostegno. La certificazione va depositata in segreteria. La valutazione diagnostica e clinica spetta agli specialisti dell'ASL (neuropsichiatri infantili o psicologi) o a soggetti accreditati e convenzionati dalla stessa (neuropsichiatri infantili e psicologi oppure strutture private in cui operano questi specialisti). Lo specialista rilascia anche in un unico documento la diagnosi e la relazione descrittiva delle abilità strumentali specifiche, sulla base della quale il Consiglio di classe/Team dei Docenti definisce gli strumenti compensativi e le misure dispensative da adottare.

Alla famiglia spetta il compito di consegnare tutta la documentazione (completa di diagnosi e relazione clinica) alla segreteria e di confrontarsi con il Consiglio di Classe/Team dei Docenti. Valutazioni rilasciate da enti privati sono valide per attivare il Consiglio di Classe/ Team alla redazione del PDP dello studente ma, entro gli anni terminali di ciascun ciclo scolastico deve essere presentata in segreteria la certificazione ufficiale dell'ASL.

DSA - Disturbi Specifici dell'Apprendimento

I Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA) si collocano tra i problemi di maggior rilievo nella scuola di oggi: l'attenzione della ricerca scientifico-pedagogica e legislativa, unitamente all'insistenza sulla formazione del corpo docente, hanno contribuito a renderli visibili negli ambiti deputati all'educazione dei bambini e dei ragazzi. Il Team/Consiglio di classe compila un Piano Didattico Personalizzato (PDP), per l'attivazione di uno specifico percorso didattico per l'alunno/a con DSA, firmato dalla famiglia. Si segue un monitoraggio all'interno della scuola sull'applicazione di tali disposizioni. Un ruolo fondamentale è ricoperto dall'educatore della Scuola dell'Infanzia e dal docente del primo anno di Scuola, in quanto, in questi periodi scolastici, le difficoltà di apprendimento che si presentano, possono essere transitorie e facilmente recuperabili. I bambini con difficoltà di apprendimento possono essere individuati precocemente e molte sono le attività che si possono sperimentare per il loro recupero. Prima si interviene, prima si riducono le difficoltà di apprendimento.

Ecco perché all'inizio della prima gli alunni svolgono alcune prove fonologiche, per individuare precocemente i segnali di rischio; i risultati serviranno inoltre come indicatori importanti per la formazione delle classi. L'individuazione precoce dei segnali di rischio ha quindi lo scopo principale di elaborare percorsi di recupero delle difficoltà, per prevenire i disturbi specifici dell'apprendimento. La Scuola dell'Infanzia è un osservatorio privilegiato per la conoscenza degli alunni. E' compito delle scuole attivare interventi tempestivi, per individuare tra gli alunni i casi sospetti di DSA (Legge n. 170, 08.10.2010). Gli screening e le osservazioni sistematiche e periodiche, svolti nel corso del primo, secondo, terzo e quarto anno della scuola primaria, hanno lo scopo di evidenziare la persistenza delle difficoltà già segnalate in precedenza. Gli esiti delle prove, quando rilevanti, vanno riferiti ai genitori degli alunni durante i colloqui. Gli alunni con difficoltà di apprendimento, anche in assenza di diagnosi, seguono percorsi individualizzati, al fine del loro superamento.

La Documentazione comprende:

1. Relazione clinica che includa la codifica diagnostica (ICD-10), il percorso di valutazione effettuato, le indicazioni di intervento, i riferimenti relativi alla presa in carico, l'indicazione dei test e dei punteggi ottenuti. Affinché la certificazione di DSA possa essere considerata valida per i benefici di legge, essa deve evidenziare chiaramente che la diagnosi è avvenuta secondo quanto sopra indicato.

2. Piano Didattico Personalizzato per DSA Che cos'è il PDP?

Analizziamo le parole che compongono la definizione di Piano Didattico Personalizzato.

PIANO. È "studio mirante a predisporre un'azione in tutti i suoi sviluppi": un programma, un progetto, una strategia.

DIDATTICO. Lo scopo della didattica è il miglioramento:

- dell'efficacia e soprattutto dell'efficienza dell'apprendimento dell'allievo,che comporta , quindi, una diminuzione dei tempi di studio e del dispendio di energie
- dell' efficacia e dell'efficienza dell'insegnamento del docente.

PERSONALIZZATO. Indica la diversificazione delle metodologie, dei tempi, degli strumenti nella progettazione del lavoro della classe (C.M. n 4099 del 05/10/2004 e n. 4674 del 10/05/2007 per studenti dislessici - art_10_DPR_122_giugno 2009. - Circ. MIUR 28.5.2009)

In definitiva il PDP è un piano didattico pensato e applicabile per gli alunni con DSA , nei quali la difficoltà non è nella capacità di apprendimento, ma nelle abilità di utilizzare i normali strumenti per accedere all'apprendimento, abilità che possono e devono essere supportate, secondo la normativa vigente, per il raggiungimento del successo formativo. Il PDP è un contratto fra docenti, Istituzione Scolastiche, Istituzioni Socio-Sanitarie e famiglia per individuare e organizzare un percorso personalizzato, nel quale devono essere definiti i supporti compensativi e dispensativi che possono portare alla realizzazione del successo scolastico degli alunni DSA. Quando si redige? Se l'alunno/a giunge nella classe prima con una diagnosi, ci si prende il tempo necessario all'osservazione e poi si redige il PDP. Se la diagnosi giunge durante il triennio, si redige il PDP in qualsiasi momento dell'anno. Nel caso di alunni di classi successive alla prima e già diagnosticati dagli anni precedenti, il PDP può essere redatto già durante il primo consiglio del nuovo anno scolastico, o semplicemente aggiornato se si ritiene il precedente ancora adatto come punto di partenza.

L'iter classico per giungere alla compilazione del PDP è il seguente. :

- acquisizione dellasegnalazione specialistica;
- incontro di presentazione tra: il coordinatore della classe, la famiglia dello studente, la Dirigente Scolastica e/o il referente DSA per la raccolta delle informazioni. (verbalizzazione da parte del coordinatore);
- accordo tra i docenti per la sua predisposizione e per la distribuzione della modulistica da compilare
- stesura finale e sottoscrizione del documento (docenti e genitori dello studente).

Il PDP deve essere verificato due o più volte l'anno a cura del team dei docenti del Consiglio di Classe (per es. in sede di scrutini).

Come viene redatto?

La redazione deve contenere e sviluppare i seguenti punti:

1. dati relativi all'alunno/a
2. descrizione del funzionamento delle abilità strumentali
3. caratteristiche del processo di apprendimento
4. strategie per lo studio – strumenti utilizzati
5. individuazione di eventuali modifiche all'interno degli obiettivi disciplinari per il conseguimento delle competenze fondamentali
6. strategie metodologiche e didattiche adottate
7. strumenti compensativi
8. criteri e modalità di verifica e valutazione
9. assegnazione dei compiti a casa e rapporti con la famiglia

Chi lo redige?

Il team dei docenti o il consiglio di classe acquisisce la diagnosi specialistica di DSA e redige il Piano Didattico Personalizzato. La redazione del documento prevede una fase preparatoria d'incontro e di dialogo tra docenti, famiglia e specialisti nel rispetto dei reciproci ruoli e competenze. Le scuole, nell'ambito dell'autonomia di cui al D.P.R. 8 marzo 1999 n. 275, e gli insegnanti, nell'ambito della libertà di insegnamento garantita dalla Costituzione, sono liberi nell'individuazione delle modalità di insegnamento più idonee a corrispondere alle necessità di ciascun allievo, ivi compresi gli strumenti compensativi e dispensativi per gli allievi con DSA. I docenti produrranno il PDP partendo da un'attenta lettura della diagnosi anche decidendo, se ritenuto opportuno, di contattare lo specialista che l'ha redatta. Il percorso didattico personalizzato verrà sviluppato sulla base del livello e delle modalità di apprendimento dell'alunno/a e dello studente con DSA, adottando proposte di insegnamento che tengano conto delle abilità possedute e potenzino principalmente le funzioni non coinvolte nel disturbo.

In particolare ogni singolo docente dovrà:

- curare con attenzione l'acquisizione dei prerequisiti fondamentali durante le prime fasi degli apprendimenti scolastici, e la stabilizzazione delle prime abilità relative alla scrittura, alla lettura e al calcolo, ponendo attenzione ai segnali di rischio in un'ottica di prevenzione ed ai fini di una segnalazione;
- mettere in atto strategie di recupero;
- segnalare alla famiglia la persistenza delle difficoltà, nonostante gli interventi di recupero posti in essere;
- prendere visione della certificazione diagnostica, che può essere consegnata in ogni periodo dell'anno scolastico, rilasciata da organismi preposti;
- procedere, in collaborazione con gli altri docenti di classe, alla documentazione dei percorsi didattici individualizzati e personalizzati previsti.

- adottare metodologie didattiche adeguate allo sviluppo delle abilità di letto-- scrittura e di calcolo, tenendo conto, nel rispetto della libertà d'insegnamento, delle osservazioni di carattere scientifico contenute al riguardo nelle Linee Guida;
- attuare strategie educativo--didattiche di potenziamento e di aiuto compensativo;
- adottare misure dispensative finalizzate ad evitare situazioni di affaticamento e di disagio in compiti direttamente coinvolti dal disturbo;
- attuare modalità di verifica e valutazione adeguate che consentano all'alunno/a di dimostrare effettivamente il livello di apprendimento raggiunto, mediante l'applicazione di misure che determinino le condizioni ottimali per l'espletamento della prestazione da valutare, relativamente ai tempi di effettuazione e alle modalità di strutturazione delle prove, riservando particolare attenzione alla padronanza dei contenuti disciplinari.

La famiglia, essendo la prima che si avvede delle difficoltà del proprio figlio dovrà:

- Richiedere la/le visite al servizio sanitario (ASL)
- Consegnare la diagnosi alla scuola
- Collaborare ad individuare e condividere con i docenti le linee del percorso didattico individualizzato e personalizzato da seguire con l'applicazione di eventuali strategie dispensative e strumenti idonei
- Formalizzare con la scuola il patto educativo-formativo
- Rilasciare l'autorizzazione per la consultazione della documentazione a tutti i docenti del Consiglio di Classe, nel rispetto della privacy e della riservatezza del caso
- Sostenere emotivamente il bambino
- Aiutare attivamente al lavoro scolastico dell'alunno/a/a
- Controllare costantemente--giornalmente i compiti assegnati
- Verificare e controllare se il materiale scolastico è in ordine e se viene portato a scuola regolarmente
- Incoraggiare e valorizzare i traguardi raggiunti
- Rafforzare l'autostima ed elogiare i progressi sia nell'ambito scolastico che personale e nelle relazioni con i docenti
- Incoraggiare l'acquisizione di un sempre maggiore grado di autonomia nei tempi di studio
- Considerare e riconoscere, non solo il significato valutativo, ma anche quello formativo delle singole discipline.

Come si redige?

Si prevedono 20 minuti da dedicare al caso nel corso del primo consiglio di classe utile dopo la ricezione della diagnosi. È importante che tutti gli insegnanti siano presenti.

Ciascuno prende visione della diagnosi in possesso della scuola, che non va fotocopiata per ragioni di privacy. Intercorso un tempo sufficiente all'osservazione dell'alunno/a, nel successivo consiglio o nel corso di un consiglio straordinario, il Consiglio di classe redige collegialmente il PDP. Ne vengono prodotte 3 copie: 1 per il fascicolo personale dell'alunno/a, 1 per la famiglia, 1 per il registro dei verbali, a disposizione dei docenti per la consultazione. Ciò vale anche nel caso di aggiornamento. Nel corso dei Consigli di classe successivi è importante monitorare il percorso educativo dell'alunno/a. Se vi è una buona collaborazione con la famiglia, essa può essere invitata a redigere il PDP con i membri del consiglio di classe. Se utile e necessario, possono essere presenti il clinico che ha redatto la diagnosi e il referente dislessia d'istituto.Si raccomanda di utilizzare il modulo in formato digitale piuttosto che il cartaceo. Il documento risulterà così più chiaro e più funzionale nel caso di successivi aggiornamenti da effettuare nel proseguo del percorso scolastico.

Cosa comprende?

- Dati relativi all'alunno/a anagrafici e relativi al percorso scolastico e alla diagnosi.
- Descrizione del funzionamento delle abilità strumentali.

Si descrive il funzionamento sia sulla base della diagnosi pervenuta (o di un eventuale colloquio con lo specialista) che delle osservazioni delle insegnanti.

- Caratteristiche comportamentali

Sempre sulla base di un'attenta osservazione da parte di tutti i docenti, si descrive il profilo comportamentale dell'alunno/a nei vari contesti.

- Caratteristiche del processo di apprendimento

Sulla base della diagnosi e soprattutto dell'osservazione, si descrive come apprende l'alunno/a, ossia se e con quale grado di autonomia memorizza, elabora ed è in grado di utilizzare ciò che studia.

- Strategie, strumenti e ausili utilizzati dall'alunno/a nello studio Osservare le modalità tecniche e concrete con le quali l'alunno/a studia, ossia come si aiuta nella memorizzazione e nell'elaborazione.
- Eventuali modifiche degli obiettivi disciplinari previsti dalla programmazione della classe

Prevedere delle differenziazioni rispetto agli obiettivi della classe.

- Strategie metodologiche e didattiche attivate dal consiglio di classe
- Obiettivi didattici trasversali e metacognitivi

Le strategie elencate nel precedente punto mirano al conseguimento di obiettivi didattici trasversali alle discipline, e di obiettivi metacognitivi che, se sono importanti per ogni alunno/a.

- Misure dispensative e strumenti e interventi compensativi

Le misure dispensative hanno lo scopo di evitare che il disturbo possa portare all'insuccesso scolastico e alla compromissione dell'immagine di sé dell'alunno/a.

Compensare significa invece ottenere gli stessi risultati con metodi e mezzi diversi. La compensazione è cioè un'azione che mira a ridurre gli effetti negativi del disturbo, facendo leva su altre abilità personali, portando così l'alunno/a a raggiungere prestazioni funzionalmente adeguate. Perciò gli strumenti compensativi possono essere tecnologie, strategie o modalità didattiche.

- Criteri e modalità di verifica e di valutazione

Verifica e valutazione devono essere in sintonia con le misure dispensative e gli strumenti compensativi scelti e utilizzati durante il percorso dell'alunno/a. Pertanto, per esempio, se si è previsto come misura compensativa l'uso del programma di videoscrittura, esso dovrà essere utilizzato anche in fase di verifica.

Vale la pena sottolineare che eventuali modalità di valutazione diverse rispetto alla classe scelte per l'alunno/a con DSA non lo devono in alcun modo penalizzare in termini di voto, poiché con il PDP scuola e famiglia si accordano sul come valutare l'alunno/a in termini di modalità; sta all'insegnante rendere tali modalità non più facili, ma semplicemente diverse e personalizzate rispetto alle specificità dell'alunno/a.

Riveste un ruolo significativo anche l'autovalutazione dello studente che deve essere coinvolto nella progettazione e nel monitoraggio del proprio percorso di apprendimento (contratti educativi, rilettura metacognitiva del proprio apprendimento: Perché ho imparato? Cosa posso fare per riuscire in questo specifico compito,? Quale tipo di strategie posso utilizzare per superare queste difficoltà?). Dal punto di vista operativo i docenti

dovranno specificare nel PDP le modalità attraverso le quali intendono valutare i livelli di apprendimento nelle diverse discipline o ambiti di studio. Nello stesso tempo dovrà essere esclusa la valutazione degli aspetti che costituiscono il disturbo stesso.

Patto con la famiglia

Il PDP, una volta redatto, deve essere consegnato alle famiglie anche per consentire l'attivazione di indispensabili sinergie tra l'azione della scuola, l'azione della famiglia, l'azione dell'allievo. Tutti i protagonisti del processo devono potersi applicare al raggiungimento di obiettivi comuni e condivisi e secondo modalità integrate, evitando fraintendimenti, dispersione di forze, contraddittorietà, improvvisazione. Nella progettazione del PDP dovranno essere indicate le modalità di accordo tra i docenti e la famiglia. In particolare andranno considerati i seguenti elementi:

- assegnazione dei compiti a casa e modalità su come vengono assegnati (con fotocopie, con nastri registrati, ...)
- quantità di compiti assegnati (tenendo conto che i ragazzi con DSA sono lenti e fanno molta più fatica degli altri occorre selezionare gli aspetti fondamentali di ogni apprendimento)
- scadenze con cui i compiti vengono assegnati, evitando sovrapposizioni e sovraccarichi.
- modalità di esecuzione e presentazione con cui il lavoro scolastico a casa può essere realizzato (uso di strumenti informatici, presentazioni di contenuti appresi con mappe, powerpoint ...)

Perché le famiglie acquisiscano fiducia nel ruolo della scuola, è di importanza fondamentale, costruire con essa legami significativi, comunicando ai genitori i progressi (anche minimi) rilevabili solo in un continuo monitoraggio del processo di apprendimento di ogni studente. Il PDP deve avvalersi quindi della partecipazione diretta della famiglia e dell'allievo, ovviamente in età adeguata, per consentirgli di sviluppare piena consapevolezza delle proprie peculiari modalità di "funzionamento" , per renderlo parte attiva nel processo di apprendimento, per dargli la percezione di possedere la capacità di poter raggiungere un obiettivo ed essere in grado di svolgere un compito.

ALTRE TIPOLOGIE DI CERTIFICAZIONI

Nella categoria BES2 sono presenti gli alunni che hanno bisogni educativi speciali certificati relativamente ai disturbi evolutivi specifici, per i quali la scuola è chiamata a rispondere in modo accurato. Per questi alunni il Consiglio di Classe/Team dei Docenti attiva percorsi individuali e personalizzati con l'adozione di strumenti compensativi e misure dispensative. In base alla certificazione gli strumenti compensativi e le misure dispensative potranno avere carattere permanente e dovranno accompagnare lo studente durante l'intero arco della vita scolastica, con l'obiettivo del successo formativo. Le certificazioni dovranno essere depositate in segreteria dalla famiglia e potranno essere visionate dal Consiglio di Classe/Team dei Docenti per la progettazione del PDP.

La Documentazione comprende:

1. Relazione clinica che includa la codifica diagnostica (ICD-10), il percorso di valutazione effettuato, le indicazioni di intervento, i riferimenti relativi alla presa in carico, l'indicazione dei test e dei punteggi ottenuti.

2. Piano Didattico Personalizzato per BES 2

INTERVENTI A FAVORE DEGLI STUDENTI IN SITUAZIONE DI SVANTAGGIO SOCIO-ECONOMICO, LINGUISTICO, CULTURALE BES 3

Ogni alunno/a può manifestare Bisogni Educativi Speciali con continuità o per determinati periodi. I motivi possono essere diversi: fisici, biologici o anche psicologici e sociali. Tali tipologie vanno individuate sulla base di elementi oggettivi (ad esempio: una segnalazione dei Servizi Sociali) oppure di considerazioni di carattere psicopedagogico e didattico, scaturite da attenta osservazione effettuata dall' équipe dei docenti che può tener conto anche di valutazioni negative reiterate sia nella sfera didattica che relazionale.

La scuola è chiamata a rispondere in modo puntuale e non approssimativo ai bisogni peculiari di questi alunni. Per essi, in particolare per coloro che sperimentano difficoltà derivanti dalla non conoscenza della lingua italiana, si possono attivare percorsi individuali e personalizzati (con l'adozione di strumenti compensativi e misure dispensative). Le misure dispensative dovranno avere carattere transitorio e si privilegeranno le strategie educative e didattiche aventi come obiettivo il successo formativo. Le tipologie BES 3 possono essere di carattere socio-economico, linguistico e culturale.

Le situazioni di svantaggio socio-economico e culturale, vengono considerate nella misura in cui costituiscono un ostacolo per lo sviluppo cognitivo, affettivo, relazionale, sociale dell'alunno/a e generano scarso funzionamento adattivo, con conseguente peggioramento della sua immagine sociale.

- SVANTAGGIO socio-economico: alunni seguiti dal servizio famiglia-minori, situazioni segnalate dalla famiglia, rilevati dal Consiglio di Classe/Team docenti attraverso osservazione diretta.

La Documentazione comprende:

1. Segnalazione Servizio Famiglia--Minori, se presente
2. Scheda di identificazione e analisi dei bisogni 3
3. Piano Didattico Personalizzato BES 3 firmato dalla famiglia e dalla Dirigente Scolastica

- SVANTAGGIO linguistico e culturale: alunni stranieri neo--arrivati in Italia o che non hanno ancora acquisito le adeguate competenze linguistiche.

La Documentazione comprende:

1. Scheda di identificazione e analisi dei bisogni
2. Piano Didattico Personalizzato BES 3 firmato dalla famiglia e dalla Dirigente Scolastica

- Disagio comportamentale/relazionale: alunni con funzionamento problematico, definito in base al danno vissuto effettivamente dall'alunno/a, prodotto su altri e sull'ambiente (senza certificazione sanitaria)

La Documentazione comprende:

1. Scheda di identificazione e analisi dei bisogni
2. Piano Didattico Personalizzato BES 3 firmato dalla famiglia e dalla Dirigente Scolastica

RILEVAZIONE DEI BISOGNI BES 3: PROCEDURA

1) Rilevazione dei Bisogni Educativi Speciali.

2) Compilazione scheda di identificazione e analisi dei bisogni, a cura del Consiglio di Classe/Team dei docenti. Individuazione delle possibili soluzioni cercando azioni comuni di intervento.

3) Coinvolgimento della famiglia

4) In accordo con la famiglia il Consiglio di Classe/Team dei docenti stende un piano di intervento (PEI in caso di BES1, PDP DSA/PDP in caso di BES2 o PDP in caso di BES3): si procede alla progettazione di azioni mirate, utilizzando le risorse e le competenze disponibili all'interno o all'esterno della scuola, agendo sull'alunno/a individualmente, in piccolo gruppo o sull'intero gruppo classe a seconda delle necessità. In caso di problematicità ci si rivolge alla Commissione BES.

5) La famiglia visiona il PDP e firma, per presa visione, la copertina.

6) La Dirigente Scolastica visiona il PDP e firma, per presa visione, la copertina.

7) Il Consiglio di Classe/Team dei docenti valuta i risultati ottenuti (valutazione intermedia e finale) e individua le ulteriori azioni da progettare.

DOCUMENTI E STRUMENTI

1. BES 1

E' presente il Protocollo DVA. La certificazione deve essere depositata in segreteria. Il Consiglio di classe/Team dei Docenti deve compilare il PEI, che deve essere firmato e condiviso anche dai genitori.

2. BES 2

- DSA E' presente il Protocollo DSA. La certificazione deve essere depositata in segreteria. Il Consiglio di classe/Team dei Docenti deve compilare il PDP DSA, che deve essere firmato e condiviso anche dai genitori.
- ALTRE CERTIFICAZIONI La certificazione deve essere depositata in segreteria. Il Consiglio di classe/Team dei Docenti deve compilare il PDP BES2, che deve essere firmato e condiviso anche dai genitori.

3. BES 3

Il Consiglio di Classe/Team dei docenti compila la scheda di identificazione e analisi dei bisogni, individuando azioni comuni di intervento. In accordo con la famiglia stende il PDP BES3. La famiglia prende visione del PDP BES3 e firma. La Dirigente Scolastica prende visione del PDP BES3 e firma. E' presente il Protocollo Accoglienza Alunni Straneri per gli alunni con svantaggio linguistico-culturale.

Categorie

BES 1

Chi sono?

Alunni DVA con sostegno

Cosa serve?

Diagnosi funzionale, verbale del collegio ASL

Cosa il team di classe deve compilare?

PEI Firmato dai genitori

BES 2

Chi sono?

Alunni con DSA (disturbi specifici dell'apprendimento)

Alunni con ADHD (deficit da disturbo dell'attenzione e dell'iperattività) Alunni con DOP (disturbo oppositivo--provocatorio)

Alunni con deficit del linguaggio

Alunni con deficit delle abilità non verbali

Alunni con altre problematiche severe che possono compromettere il percorso didattico (per es. disturbo dello spettro autistico lieve qualora non rientrino nelle casistiche previste dalla legge 104)

Alunni con funzionamento cognitivo limite

Cosa serve?

Relazione (non diagnosi funzionale) redatta da specialista rilasciata da struttura pubblica o accreditata (se si possiede certificazione rilasciata da una struttura privata, intanto che si attende la certificazione dalla struttura pubblica, si considera già BES2 e si attuano tutti gli strumenti compensativi e dispensativi e si compila PDP).

Cosa il team di classe deve compilare?

PDP DSA (per DSA) PDP BES 2 firmato dei genitori

BES 3

Chi sono?

Alunni con svantaggio linguistico-culturale Alunni con svantaggio socio-economico

Alunni con disagio comportamentale/relazionale

Cosa serve?

Scheda di rilevamento (scheda di identificazione e analisi dei bisogni)

Cosa il team di classe deve compilare?

PDP per BES 3 Firmato dai genitori e dalla Dirigente Scolastica.